

Sabato della Sedicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Geremia 7, 1 - 11****Matteo 13, 24 - 30****1) Preghiera**

Sii propizio a noi tuoi fedeli, o Signore, e donaci in abbondanza i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre vigilanti nel custodire i tuoi comandamenti.

2) Lettura: Geremia 7, 1 - 11

Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: "Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!". Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.

Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: "Siamo salvii!", e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch'io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore».

3) Riflessione ¹⁴ su Geremia 7, 1 - 11

- La porta è sempre un simbolo abbreviato del potere; in questo caso, la porta del Tempio diventa ancor più evocativa e allude ad una indicazione morale sulla giustizia come in altri passi del testo biblico. Giotto nei monocromi della cappella degli Scrovegni dedicata al ciclo dei vizi e delle virtù, raffigura la Giustizia davanti ad una porta di città spalancata, mentre l'Ingiustizia è incorniciata da una porta chiusa, in rovina. Il significato è chiaro: la misericordia, che della giustizia di Dio è l'altro volto, rimarrà disponibile per il popolo se esso vorrà ascoltare la voce che lo chiama ad un pentimento sincero. Una profetica allusione all'Incarnazione. Un giorno quella porta sarà per sempre aperta e prenderà il nome della Parola fatta carne per introdurre la creazione intera nella relazione familiare con Dio, e spezzare le catene di un peccato che non poteva ricevere altrimenti perdono. A questo amore infinito per le proprie creature, tenace e appassionato, esigente e compassionevole, Dio non viene mai meno, nonostante tutto. Ciò che Dio promette si compirà perché Egli è fedele alla sua Parola. Questo non vuol dire che la libertà e la responsabilità umane siano secondarie negli eventi della storia della Salvezza: «Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te», dirà sant'Agostino. Il tema dell'ascolto della Parola che Dio per mezzo del profeta invia al popolo di Giuda, per chiamarlo a convertirsi con il cuore e non solo con la bocca, caratterizza il brano appena letto. Solo l'obbedienza ai comandi di Dio farà rifiorire il paese e consentirà la realizzazione delle promesse del Signore. Il popolo non sarà esiliato dalla propria terra, metafora ancora una volta di un legame d'amore che può diventare per l'uomo il senso dell'esistenza, altrimenti abbandonata al deserto dei significati.

- Quando la Parola del Signore si realizzerà, la comunione tra Dio e la sua creatura, adombrata nelle profezie e proclamata incessantemente, prenderà un nome, caro ai secoli futuri: Gesù. In Lui tutti possiamo ottenere di essere abbracciati dal Padre come figli. Ecco perché Dio non gradisce una fede consolante, o peggio, aggiustata sui nostri umani desideri: non basta ripetere: «Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!». Cioè alle parole occorre far

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio.org

seguire i fatti, non basta pensare di essere il popolo eletto per sentirsi al sicuro, all'ombra del Tempio, senza mutare la propria condotta. La pace e il futuro di Giuda saranno legati all'osservanza delle dieci parole e alla difesa degli ultimi: «Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l'orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia déi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre». Anche oggi il rischio di sentirsi al posto giusto, in ruoli sociali riconosciuti e stimati nelle nostre comunità, ci impedisce di fare i conti seriamente con la Parola di Dio, che ci provoca e ci invita ad una conversione reale, perché non ci accada di essere raggiunti dal monito di Gesù ai mercanti del Tempio che riecheggia nelle parole del profeta: «Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome?».

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 13, 24 - 30

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania.

Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio"».

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Matteo 13, 24 - 30

- Anche oggi una parabola del seme. Anzitutto del "buon seme" seminato da Gesù nel campo della Chiesa e del mondo.

Un rilievo importante che fa giustizia di ogni visione pessimistica della realtà umana. Il bene è sempre presente e opera dappertutto, anche se non sempre e non dovunque fa notizia. Al contrario del male che ha sempre l'onore delle prime pagine dei giornali.

E al male fa anche riferimento la parabola: alla "zizzania" seminata dal "nemico", ossia a tutto ciò che è in contrasto col regno, l'unico progetto di vita degno dell'uomo.

Sconcerta il fatto che la zizzania venga seminata dal nemico, "mentre tutti dormono": per mancanza cioè di vigilanza da parte dei servi e dei collaboratori del padrone. Interpella perciò la responsabilità delle nostre omissioni: non è male soltanto il farlo ma anche non impedirlo per quanto e come lo dobbiamo e lo possiamo.

Conforta, tuttavia, la tolleranza e la misericordia del Signore, il quale, nell'attesa del giudizio e della condanna definitiva, lascia che il bene e il male crescano insieme: non solo nel mondo ma anche nella Chiesa e in ciascuno di noi.

Siamo perciò capaci di attese fiduciose e pazienti: come lo è il cuore di Dio.

- Il vangelo di oggi ci parla della parabola del grano. Sia nella società come nelle comunità e nella nostra vita di famiglia e personale, si intrecciano qualità buone ed incoerenze, limiti ed errori. Nelle comunità si riuniscono persone di diverse origini, ciascuna con la sua propria storia, con il suo vissuto, la sua opinione, i suoi aneliti, le sue differenze. Ci sono persone che non sanno convivere con le differenze. Vogliono essere giudici degli altri. Pensano che solo loro sono nel giusto, e che le altre sono nell'errore. La parabola del grano e della zizzania ci aiuta a non cadere nella tentazione di escludere dalla comunità coloro che non pensano come noi.

- Lo sfondo della parabola del grano e della zizzania. Per secoli, a causa dell'osservanza delle leggi della purezza, i giudei erano vissuti separati dalle altre nazioni. Questo isolamento li aveva marcati. Anche dopo essersi convertiti, alcuni continuavano a seguire questa osservanza che li separava dagli altri. Volevano la purezza totale! Qualsiasi segno di impurità doveva essere

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carmelitani

estirpato in nome di Dio. "Il peccato non può essere tollerato" dicevano alcuni. Ma altri, come per esempio Paolo, insegnavano che la nuova legge che Gesù chiedeva di osservare, diceva il contrario! "Il peccato non può essere tollerato, ma bisogna essere tolleranti con il peccatore!"

- Matteo 13,24-26: La situazione: grano e zizzania crescono insieme. La parola di Dio che fa nascere la comunità è buon seme, però nelle comunità a volte ci sono cose contrarie alla parola di Dio. Da dove vengono? Ecco la discussione, il mistero, che conduce a ricordare la parabola del grano e della zizzania.

- Matteo 13,27-28a: L'origine della mescolanza che c'è nella vita. Gli operai chiesero al padrone: "Signore, non seminasti il buon seme nel tuo campo? Come mai ora c'è zizzania?" Il padrone risponde. Un nemico ha fatto questo. Chi è questo nemico? Il nemico, l'avversario, satana o diavolo (Mt 13,39), è colui che divide, che allontana dalla buona strada. La tendenza alla divisione esiste nella comunità e in ognuno di noi. Il desiderio di dominare, di approfittarsi della comunità per essere più importanti e tanti altri desideri interessati dividono, sono il nemico che dorme in ognuno di noi.

- Matteo 13,28b-30: La reazione diversa dinanzi all'ambiguità. Dinanzi a questa mescolanza di bene e di male, gli operai vogliono eliminare la zizzania. Pensavano: "Se lasciamo tutto nella comunità, perdiamo la nostra ragione d'essere! Perdiamo l'identità!" Volevano mandare via coloro che pensavano essere diversi. Ma non è questa la decisione del Padrone della terra. Lui dice: "Lasciate che l'uno e l'altra crescano insieme fino alla mietitura!" Ciò che è decisivo non è ciò che ognuno parla e dice, ma ciò che ognuno vive e fa. Dio ci giudicherà per il frutto che produciamo (Mt 12,33). La forza e il dinamismo del Regno si manifesteranno nella comunità. Pur essendo piccola e piena di contraddizioni, è un segno del Regno. Ma non è la padrona o la proprietaria del Regno, né può considerarsi totalmente giusta. La parabola del grano e della zizzania spiega il modo in cui la forza del Regno agisce nella storia. E' necessario fare una scelta chiara per la giustizia del regno, e nello stesso tempo, insieme alla lotta per la giustizia, avere pazienza ed imparare a vivere e a dialogare con le differenze e con le contraddizioni. Quando avverrà la mietitura avverrà la separazione.

- L'insegnamento in parabole. La parabola è uno strumento pedagogico che si serve della vita di ogni giorno per indicare che la vita ci parla di Dio. Diventa una realtà e rende contemplativo lo sguardo della gente. Una parabola tende verso le cose della vita, e per questo è un insegnamento aperto, perché tutti abbiamo qualche esperienza delle cose della vita. L'insegnamento in parabole fa sì che la persona parta dalle esperienze che ha: seme, luce, pecora, fiore, uccello, padre, rete, piccoli, pesce, etc. Così la vita di ogni giorno diventa trasparente, rivelatrice della presenza e dell'azione di Dio. Gesù non soleva spiegare le parabole. Ne lasciava aperto il senso, non lo determinava. Segno questo, che credeva nella capacità della gente di scoprire il senso della parabola partendo dalla sua esperienza di vita. Ogni tanto, a richiesta dei discepoli, lui spiegava il senso (Mt 13,10.36). Per esempio, come fa con la parabola del grano e della zizzania (Mt 13,36-43).

6) Per un confronto personale

- Perché la tua Chiesa annunci sempre l'alleanza eterna che hai fatto con noi nel sangue di Cristo. Preghiamo?
- Perché tutti gli uomini sentano il bisogno di tempo e di silenzio, per dedicarli solamente a te. Preghiamo?
- Perché chi è affaticato dalla difficoltà e dallo scoraggiamento, scopra i segni della tua presenza nella sua vita. Preghiamo?
- Perché coloro che sono tentati dal farsi giustizia da soli, trovino, nella comunità cristiana, la solidarietà e l'aiuto per una soluzione evangelica. Preghiamo?
- Perché il male presente nella società non oscuri la certezza della vittoria della vita sul peccato e sulla morte. Preghiamo?
- Per chi abitualmente opera il male nella società, preghiamo?
- Per i genitori e gli educatori, perché distinguano, in origine, le molteplici inclinazioni dei ragazzi, preghiamo?
- Come si manifesta oggi nella nostra comunità la mescolanza tra grano e zizzania? Quali conseguenze per la nostra vita?
- Guardando nello specchio della parabola, con chi mi sento più in sintonia: con gli operai che vogliono raccogliere la zizzania, o con il padrone del campo che ordina di aspettare il tempo della mietitura?

7) Preghiera finale: Salmo 83

Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti!

*L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio,
cresce lungo il cammino il suo vigore.*

*Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.*